

Una gita in barca con Julien Gracq

Julien Gracq

Acque strette

L'orma editore

Un reportage poetico *Acque strette* di Julien Gracq, pubblicato in prima edizione italiana da L'orma e tradotto da Lorenzo Flabbi. Lo scrittore francese, che esordì con i suoi primi testi nelle file dei surrealisti, invita il lettore a prendere posto in barca e a scendere con lui sull'Èvre, un affluente della Loira dalle acque color liquirizia. La proposta è quella di un viaggio "antico", sul filo della memoria, un viaggio che Gracq compiva da bambino sulla barca "lunga e pesante, verde acqua" del padre e che si trasformava sempre in un'avventura, un "rituale di iniziazione". Gracq rievoca



gli odori, i suoni, le immagini che si presentano durante il tragitto. Ma anche i sapori, ad esempio quello della limonata tiepida, che dice di trovarsi intatta sulla lingua quando legge il racconto del picnic

nel Grande Meaulnes di Fournier. Per questo suo "reportage poetico", Gracq si affida, naturalmente, anche ai poeti: Rimbaud, Balzac, Poe, Valéry, de Quincey, Nerval, Proust spuntano a sorpresa tra un castello, una roccia e una gola boschiva. E non è un caso se la scampagnata, ripetuta più volte nel corso della sua vita, ma che riserva ogni volta nuovi sortilegi e magie, conservi sempre "l'andamento di un sogno, in quello sfilare muto, incomprensibilmente maestoso delle due rive, che mi si fanno incontro per poi allargarsi come le labbra di un socchiuso mar Rosso". Un sogno dopo il quale la speranza è quella di svegliarsi in un mondo migliore. (r.d.g.)